

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**La mia vita  
un'offerta  
al Signore**

*Lectio divina di Lev 2-1-16*

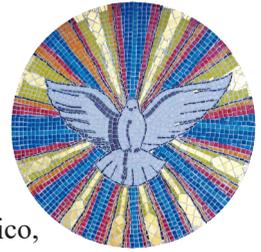
# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo...

Se qualcuno presenterà come offerta un'oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso. La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e il sacerdote la farà bruciare sull'altare come suo memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Il resto dell'oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore. Quando presenterai come offerta un'oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastate con olio e anche in schiacciate azzime spalmate di olio. Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio; la dividerai in pezzi e sopra vi verserai olio: è un'oblazione. Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina e olio; porterai al Signore l'oblazione così preparata, poi sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull'altare. Il sacerdote preleverà dall'oblazione il suo memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Il resto dell'oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore. Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non farete bruciare né pasta lievitata né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore; potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull'altare come profumo gradito. Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale. Se offrirai al Signore un'oblazione di primizie, offrirai come oblazione delle tue primizie spighe di grano abbrustolite al fuoco e chicchi frantumati di grano novello. Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è un'oblazione. Il sacerdote farà bruciare come suo memoriale una parte dei chicchi e dell'olio insieme con tutto l'incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.

## ...e lo contestualizzo

L'**oblazione** è una offerta di 'frutti' della terra, non di animali. Normalmente, focacce, pane azzimo impastato con fior di farina a cui va aggiunto olio e posto incenso. Olio e incenso servono per innalzare il fumo verso il Signore e per accrescere il profumo dell'offerta, affinché sia gradita a Dio. Infatti, una piccola parte di focaccia con olio e incenso va bruciata in onore del Signore. Quanto resta dell'oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli. È parte santissima, porzione del Signore. I profani non possono mangiarne (pensiamo a Davide e ai suoi compagni che mangiano i pani sacri dell'oblazione...).

## Medito il testo

L'impasto di fior di farina evoca il Pane eucaristico che è il Corpo di Cristo offerto per la salvezza del mondo. L'idea di memoriale, per gli ebrei, era il 'ricordo vivo' dell'Esodo, fondamento della loro fede ed era presenza viva dell'offerente dinanzi al Signore: come se egli si innalzasse presso il Signore e lì restasse in eterno nell'atto della sua supplica. Il Memoriale per eccellenza è l'Eucaristia. Essa è una 'Liturgia', cioè un connubio di 'azione' e 'parole'. Le azioni rituali sono espresse con alcuni verbi: prendere, benedire/rendere grazie, spezzare (*solo per il pane*), dare/condividere. Quindi, 'dire' (**E disse: "Prendete e mangiate/bevete..."**). Il verbo 'dire' è la 'novità' della cena di Gesù: se i precedenti verbi ci tramandano i riti in uso presso gli ebrei, qui, Gesù, fa sua questa tradizione e dice qualcosa di nuovo che aggiunge un significato pieno alla celebrazione.

**"Questo è il mio corpo..."** esprime l'identità della vittima (l'agnello della Pasqua) con la carne di Gesù. È Gesù il vero 'Agnello pasquale'. Così, quel Pane Eucaristico spezzato e distribuito, è il Corpo di Gesù che sta per subire la medesima sorte: spezzato sulla croce e 'distribuito', cioè dato, donato, per la salvezza di tutti. E quel Corpo, destinato a soffrire nella passione, diventa il nutrimento di coloro che vi comunicano. È evidente, quindi, la dimensione '**sacrificale vicaria**' (*Cristo muore al posto nostro*) e quella '**conviviale**' dell'Eucaristia (*noi partecipiamo alla sua vita*). Le parole dell'Istituzione potremmo parafrasarle così: "Questo è il mio corpo vivente, che sta per essere dato alla morte per voi; questa è la mia vita, che sta per essere fatta a pezzi perché voi torniate a vivere, incorporandovi a me; questo è il mio corpo esanime, dato in sostituzione del corpo del vostro peccato (*Rm 6,6*)". Anche il tema della '**presenza reale**' è utile per comprendere e vivere il mistero: Cristo è 'presente' e ci fa 'contemporanei' della sua morte e risurrezione. E noi, mangiando il Pane, il 'Corpo sacramentale' di Cristo, costruiamo il suo 'Corpo' mistico', la Chiesa che cammina verso il Regno. Quindi, la conclusione: "**Fate questo in memoria di me**". È il memoriale. E il celebrante, ripetendo le parole pronunciate da Gesù – anzitutto il pronome dimostrativo '**questo**' – significa che quel Pane e quel Vino sono Corpo e Sangue presenti sull'altare che rendono attuale (*è adesso...*) la Pasqua di Gesù.

Le **oblazioni** devono essere pasta **non lievitata**: non si può bruciare (offrire) pasta lievitata (*il lievito è emblema dell'orgoglio, della malizia e dell'ipocrisia. Gesù stesso dirà "Guardatevi dal lievito dei farisei..."*) né miele (*la dolcezza evoca il piacere sensuale, che distoglie gli uomini dalla pratica del servizio per Dio e delle buone opere*). Pasta lievitata e miele si possono, però, dare come offerta di primizie per l'uso dei sacerdoti, ma non dovranno essere posti sull'altare come profumo gradito a Dio.

Altra azione importante è la **'salatura'** di ogni offerta di oblazione. Il sale è simbolo di stabilità, durata, perenne conservazione. Si vuol significare con questo che i sacrifici, in sé stessi, sono insipidi se vissuti come atto rituale esteriore. Infatti, tutte le opere della fede devono essere **'salate'** con la Grazia. E Cristo e lo Spirito Santo conferiscono quel **'sale'**, quella **'Sapienza'** che ci permette di vivere il vero culto in Spirito e Verità. Inoltre, uniti a Cristo, i Discepoli, insieme, dovranno essere **"sale della terra..."**. Qui è centrale il tema dell'Alleanza di Dio con Israele e con l'umanità che è stata come **'salata'** e provata con il fuoco: mai Dio smetterà di amare l'uomo. Pensiamo alla parabola del Padre Misericordioso del Vangelo di Luca (*Figliol prodigo...*). Veramente Dio è mistero di amore eterno.

Inoltre, qualunque cosa offerta a Dio deve essere la **migliore** nel suo genere. Dio si compiace dei **frutti maturi dello Spirito**. E il **fuoco** per mezzo del quale tutte le offerte devono essere bruciate è l'amore di Dio che accoglie ogni uomo. L'**incenso** indica la nostra preghiera presentata al Padre attraverso la mediazione e l'intercessione di Cristo con cui sono accettate le nostre opere. Attraverso tali azioni Dio vuole rinnovare e rafforzare l'Alleanza. Un tempo, con sacrifici olocausti e offerte; oggi, con l'Eucaristia che ne è il compimento. Solo alla luce della Pasqua possiamo leggere nel modo giusto il Libro del Levitico, per dargli compimento.

## Per la riflessione...

*Sono consapevole che nella Messa si fa presente Cristo con la sua Pasqua che mi chiama a condividere la sua morte e risurrezione? E come vi partecipo?*

*Riconosco nella Messa la promessa profetica che istituisce il segno del Pane e del Vino? E sono consapevole che per celebrare nella verità il rito/segno devo passare dalla non-relazione alla comunione con Gesù e i fratelli?*

*E mi raduno per ri-presentare, ri-vivere al presente (quell'unico evento di grazia sta accadendo adesso, per me) l'efficacia salvifica della morte e risurrezione del Signore?*

*Credo che Gesù è il vero Agnello Pasquale, il Nuovo Adamo che fa 'nuove' tutte le cose e mi chiama a vivere la 'vita nuova'? E cosa è per me la 'vita nuova'?*

## La Parola si fa preghiera

*«Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo; davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunciare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». (At 4,24-30)*

## Ora "contempla" ... e agisci

Come posso vivere la Messa che celebro? Come posso mettere in pratica la Parola che ascolto e il Pane a cui partecipo? Ci rifletto e mi impegno a viverli al meglio...